

difendersi et guardar quel regno al tempo di le turbulentie presente. Il principe disse che eramo certi di l'amor la catholicha alteza ne portava *etc.*, *videlicet* l'armata fata a Valenza con fanti 4000, et quella di Carthagenia, va contra mori.

Di Caravazo, dil podestà. Avisa, chome alcuni stratioti, per numero . . . , dil re di Franza, hessendo ussiti di Trevi, per venir versso Caravazo a dannizar, quelli dentro si imboscono e li messeno di mezo, *adeo* fonno a le man et ne amazono . . . et presi 13. Li qual examinati, disseno assa' cosse dil re, dil zonzer certo a Milan a di primo; et à *solum* 1200 lanze in Italia et X milia fanti, et altri fanti è da drio, ma lui è venuto im pressa; et che dubitano dil nostro exercito, qual si dice è persone 100 milia. Et altre particolarità, *ut in litteris*.

In questa matina, in Rialto fo fato una proclama, per li provedadori sora le pompe, zoè sier Stefano Memò, sier Hirònimo Venier et sier Beneto Dolfim, che niun non porti più ziponi nè camise a la francese, sotto grandissime pene e di danari e altro, chome *alias* fu preso im pregadi, ma non fu observada, horra la voleno observar, per esser questa terra nimicha dil nome francese; non voleno *etiam* che tal habito si vedi. Ma fo mal im preposito, perchè tutti li zoveni portano camise e ziponi a la francese, et spenderano più di XX.^u ducati per uno a farne di altri, ch'è mal in questi tempi a dar spexa con tante angarie.

Noto, che le decime e tansa a la camera d'imprestidi si va scodando lentamente senza don; et è stà scosso di le decime do ultime ducati . . . milia, et di la tansa ducati . . . milia.

Item, li arzenti si va metando in zeeha a furia, et oltra el termine, che compie doman, la Signoria à ordinà si vadi scodando col don ancora; e si meterà la parte im pregadi.

Li stratioti, sono a Lio fin qui numero cavalli 350. venuti et zagdari, et ozi fonno mandati a pagarli et expedirli a la volta del campo grandò. La nome di capi li scriverò di sotto al loco suo.

Item, fo mandà ducati 2000 a' bolognesi, zoè a li Bentivoy, per far zente; tien certo far novità im Bologna. Et tuta via vi concorre assa' bolognesi fora ussiti, che stavano in le nostre terre scosi, et con li cavalli soi passavano per mar a Ravenna, et la Signoria li dava le barche. *Etiam* fo mandò in Romagna, zoè a li diti, altri danari assai, chome più *diffuse* scriverò di sotto.

76 Da poi disuar fo collegio di la Signoria et savij *ad consulendum*. E nota, in questi zorni fo man-

dato per la Signoria ducati 200 di elemosina in diverssi monasterij di monache observante, acciò pregasseno Dio per questo stado; et per le chiesie si diceva le letanie ogni di et si fevano oratione.

Di campo, fo letere di 3. Dil levarsi in quella matina a l' hora solita et venuti alozar a

Di Ravenna, fo letere di 3, hore 20. Come i nimici, da poi haver dato tre asprissime bataglie et el longo bombardar la rocha di Brixigella, l'hanno auta per forza, quasi tuta ruinada, e tutti facti presoni quelli che dentro erano, si homeni come done. Et domino Zuan Paulo Manfron, volendo celatamente fugire per la colina, capitò a le mano di Zuan di Saxadello, qual lo fece suo presone; con el quale, per quanto intendevano da persone venute de campo, che passizava su et zoso insieme a brazo a brazo, et a tavola sede el primo soto el signor Lodovico di la Mirandola, gubernator di quelle gente et dil campo tutto dil papa, et è benissimo honorato et acarezato, e tutti ne hanno piazere, si de lui come del Tartaro, contestabele, che fu preso, del Beehuti et del Chamajano. El ducha di Urbin ozi si è conzonto con il campo a un loco, che si chiama San Francesco, distante da Faenza miglia 4, et hanno dacto fama voler acamparsi a Faenza domane. El ducha di Ferara, da un canto, con le gente sue con desiderio nel campo è aspectato, et di l' altro Chiapino et Zuan Vitelli con 100 homeni d' arme, che mandano senesi per ingrossar quel campo, che non è più cha 4000 persone, malissimo in hordine.

In questo zorno, in collegio, hessendo seguito gran rumor, che si parlava per tutta la terra di nove, et che si sapeva avanti le nove per la terra cha in collegio, e questo per le letere particular, ch'è contra la forma di la leze, che non poleno scriver di novo a niun suo parente ni amico, *excepto* a la Signoria nostra; et cussi fo terminato scriver letere per tutti li rectori nostri, che non scrivesseno *de cætero* di novo ad altri cha a la Signoria, et in campo a li provedadori zenerali. *Etiam* scrisseno, ma più risalvadamente, che scrivesseno le bone nove et non le cative *etc.* La qual diliberation dete molto che dir a la terra, *adeo* che li rectori più non scriveva.

Noto, che l' vene in questa terra l' altro eri il 76^a canzelier di sier Alvixe Bon, dotor, era podestà a Caxal Mazor, venuto con licentia di francesi, per aver la sua taja ducati 200. È restà piezo il podestà, qual è a Parma in una torre in castello, al qual il castelan li fa bona compagnia. Dice è preson di 3 capetanij francesi, *videlicet* monsignor di Alegra, monsignor di San Colombam, monsignor di Santurs et di Ro-